

Città di Castello A colloquio con Federico Moccia a cui è stato consegnato il premio Edimond

# “L'amore che racconto è quello che serve per contrastare il male”

## Dal successo in libreria a quello sul set

di MASSIMO ZANGARELLI

Città di Castello

Antonio Vella, titolare della casa editrice che ha ideato il concorso letterario nazionale “Città di Castello” finalizzato alla valorizzazione di nuovi talenti, ha consegnato lo speciale “Premio Edimond” allo scrittore Federico Moccia, testimonial d'eccezione della manifestazione che ha avuto il suo epilogo nel capoluogo latotberino.

Nella circostanza abbiamo intervistato, tra un autografo e l'altro, l'autore di tanti best-sellers non solo per teenagers.

**Lei viene spesso definito un autore giovanilistico. Lo ritiene un aggettivo adeguato o riduttivo?**

“In realtà lo trovo inappropriato. Quando vado ad incontri con il pubblico vedo lettori dagli 11 ai 90 anni, perché le mie storie sono spaccati familiari che riguardano persone di tutte le età. Forse lo stile romantico è più coglibile dai giovani, questo sì ma, poi il target dipende da chi cerca e vuol trovare che cosa in un libro”.

**Oltre un decennio (dal '92 al 2004) prima che il suo “Tre**

metri sopra il cielo trovasse un grande editore e diventasse un cult-book tra i giovani. Ciò dimostra una discrasia tra gli orientamenti degli editori e il gusto del pubblico?

“Forse precorreva troppo i tempi e prefigurava situazioni che sarebbero state colte dieci anni dopo anche se in realtà parlava del mio vissuto negli anni '70/'80. Devo dire che grazie al mio esempio oggi gli editori si comportano in maniera diversa, sono più attenti...”.

**Con lei la critica storce spesso il naso: le dispiace o le dà la carica verso un nuovo successo?**

“Sicuramente mi dà più carica, diventa una spinta per migliorarsi. Deploro i giudizi affrettati e prevenuti di chi neanche si premura di leggere il libro che recensisce”.

**Con lei i giovani accusati di non leggere più sino tornati ad avere familiarità con i libri. Comunque lo si voglia giudicare è un fatto incontestabile...**

“Sì, è vero, mi fa molto piacere e mi dà anche responsabilità, sono contento se Moccia diventa un passaggio per altri autori”.

**Lei crede che un adolescente che oggi legge Moccia do-**

mani non leggerà più, continuerà a leggere Moccia o si butterà su altri autori?

“Dipende da cosa scriverà Moccia domani...”.

**Concorsi letterari come il premio “Città di Castello” sono importanti per invogliare a leggere oltre che a scrivere?**

“Sono eventi che avvicinano alla lettura e conducono i giovani in direzione diversa rispetto ai gusti di massa, li aiuta a scegliere una loro rotta consapevole”.

**Da “Scusa se ti chiamo amore” è divenuto anche regista dei film tratti dai suoi libri: era rimasto deluso da “Ho voglia di te”?**

“Tutt'altro, visto che sono film andati benissimo al box-office; volevo solo provare a raccontare una mia storia con uno strumento diverso ma con i miei occhi, dato che evidentemente ogni regista vede la storia con i propri. E' stata una sfida, devo dire riuscita, per incontrare, oltre ai lettori, anche gli spettatori”.

**Laura Chiatti, attrice umbra: la sua esplosione ha coinciso con il successo dei suoi romanzi...**

“Per quel che conosco della Chiatti mi piace quella sua “follia” perchè quel suo parti-



“Mi piace lavorare con l'attrice perugina Laura Chiatti, quella sua ‘follia’ quel suo modo di dare sfumature giuste”

»» Federico Moccia da almeno dieci anni sta mietendo successi sia in campo letterario che cinematografico

**denza di costume ben precisa e forse rétro?**

“Mi hanno chiamato e ho dato al mia disponibilità con gioia, anche perchè la passione di chi prova a mettere in una frase un'espressione completa è una scelta divertente che va premiata”.

**Ma in una società come l'attuale dove impera la legge di Gomorra (tanto per citare un autore ai suoi antipodi) questo bisogno d'amore è una necessità reale o un diversivo di moda?**

“Proprio in una società così l'amore rappresenta l'unica possibile risposta alle difficoltà della vita, per contrastare la cattiveria, così come il bene sul male... Amore inteso non solo come *liaçon* di coppia, ma anche come generosità, sorriso, tempo da dedicare agli altri...”.

**Sta per uscire il film “Amore 14” e poi “Scusa ma ti voglio sposare”: non rischia la congestione?**

“Da tanto tempo non faccio più Tv, cerco di dosare le mie apparizioni per non divenire ingombrante ma trovo giusto andare quando mi chiamano... In realtà è il prodotto ad essere decisivo, sei inflazionato quando deludi, altrimenti il problema non esiste”.

colare modo di essere rende credibili i personaggi che interpreta dandogli le sfumature giuste”.

**Ma lei ha dimostrato di ammirare anche l'altotiberina Valentina Lodovini...**

“Non caso infatti le abbiamo attribuito il premio al “Tuscia Film Festival” intitolato alla memoria di mio padre”.

**Quale eredità artistica più evidente le ha lasciato suo padre Pipolo?**

“Magari avessi la sua capacità... io devo migliorare molto per avvicinarmi alla sua attenzione, alla sua precisione, specie nella sceneggiatura dove era davvero un maestro. Mi ha lasciato la sua gran voglia di raccontare che ho respirato sin da piccolo e che mi ha certa-

mente formato”.

**Lei ha fatto tanta Tv: oggi i giovani sembrano più orientati sul web. I due media convivono o uno finirà per prevalere sull'altro?**

“Il mondo è sempre più multilaterale e come alla sola Rai si sono aggiunti prima le altre reti e poi i satelliti e ai primi cellulari telefonini sempre più sofisticati, così il web offre di continuo nuove opportunità, a patto di non perdere la voglia di dialogare... chattare va bene, gli Sms pure, ma spero che i giovani non dimentichino mai l'importanza di parlarsi... dal vivo”.

**Lei vaglierà le dieci migliori frasi da inserire sui cartigli dei Baci: una consacrazione per lei o il segno di una ten-**